

## Sintesi per punti dell'intervento di Donata Siniscalchi, maestra elementare in pensione e madre adottiva single.

- Com'è nata questa adozione "speciale" nel lontano 1973;
- condizioni iniziali della bambina proposta per l'adozione: età, disabilità, diagnosi di impossibile scolarizzazione;
- superamento graduale dei problemi fisici e psicologici più gravi (uso di apparecchi ortodontici, assistenza del medico di base e chirurgo dei "grandi ustionati" per la labioschisi, assistenza dello psicoterapeuta infantile, competenza della madre nell'alfabetizzazione della figlia;
- la ragazza raggiunge competenze e vita normale, ma non vuole mai conoscere la madre biologica e il padre (che era detenuto e aveva abusato di tutti i figli esclusa l'ultima che appunto era stata adottata);
- vuole però conoscere i fratelli e li cerchiamo assieme tramite l'assistente sociale che ci aveva seguito;
- anche oggi mia figlia ha dei contatti significativi con alcune sue sorelle maggiori . Ha saputo da loro come essi abbiano vissuto la loro infanzia, le sono stati fatti racconti davvero tristi e non solo per gli abusi subiti dal padre;
- mia figlia ora afferma che la sua infanzia è stata molto migliore di quella dei suoi fratelli, nonostante la sua disabilità. Ha raggiunto la convinzione per cui "Lei è stata fortunata perché adottata" (parole sue);
- ha voluto far togliere il suo cognome d'origine dai suoi documenti e porta solo il cognome mio; ha dato a sua figlia il mio nome;
- ora è vedova con due figli e li mantiene e cresce da sola. Lavora e vive autonomamente.

Mi permetto di far rilevare il valore delle adozioni speciali e delle adozioni ai *singles* nei casi in cui i bambini resterebbero in struttura. Sottolineo che a volte l'adozione è fondamentale per far crescere un bambino in modo che diventi una persona serena, libera, autonoma.

Verso i *singles* che adottano però rimane sempre un sospetto, che non è cambiato dai miei tempi